

L'ANALISI

DA LOCOMOTIVA A MALATO D'EUROPA

di **Fabrizio Onida** — a pagina 6

BERLINO È DI NUOVO LA MALATA D'EUROPA

FRENO TIRATO

**Unica economia Ue
in recessione nel 2023
nei prossimi cinque anni
crescerà meno di Usa,
Uk, Francia e Spagna**

TROPPA BUROCRAZIA

**La proverbiale
efficienza della PA
è messa in dubbio
dai 120 giorni di tempo
per aprire una impresa**

di **Fabrizio Onida**

Le ultime notizie sull'economia tedesca, con la caduta congiunturale del 1,6% della produzione industriale in dicembre e dell'1,5% nella media annua 2023, hanno raggelato le pur timide previsioni di una debole ripresa in questo inizio 2024. Anche se la caduta precipitosa registrata nei settori ad alta intensità energetica (sempre a dicembre -5,8%) sembra ormai alle spalle, preoccupa il rallentamento tendenziale negli ordinativi manifatturieri, con limitate eccezioni per le grandi imprese in aerei e autoveicoli) che si rifletterà negativamente sulla produzione dei prossimi mesi.

Tra i fattori congiunturali negativi recenti pesano gli scioperi nei trasporti, ma l'intera economia tedesca fortemente trasformatrice (come e più dell'Italia) continua a risentire dei diffusi rallentamenti e difficili ricostituzioni delle catene internazionali di fornitura provocati dalla pandemia e dai conflitti. Secondo stime della Bce e altre fonti internazionali, le discontinuità nelle catene di approvvigionamento e le ripercussioni dell'aggressione russa in Ucraina hanno frenato la ripresa post-pandemica dell'economia tedesca di quasi 20 punti rispetto alla media dei Paesi Ocse.

La memoria corre a un quarto di secolo fa, quando una copertina dell'Economist suggeriva per la prima volta la

provocatoria immagine della Germania come "il malato d'Europa". Ma le successive riforme operate dai governi di coalizione degli anni 2000 avevano drasticamente mutato il clima d'opinione, visto che nel 2006-2017 la crescita del Pil tedesco risultava al passo con gli Stati Uniti, battendo quella media europea e - dato simbolicamente importante - riportando i treni in orario, quasi come nella vicina Svizzera.

Nell'ultimo quinquennio ecco di nuovo la svolta: dopo esser risultata nel 2023 l'unica grande economia europea in recessione, la crescita prevista dal Fmi per la Germania nei prossimi cinque anni è proiettata inferiore a quella non solo degli Usa ma anche di Regno Unito, Francia e Spagna; un rallentamento tecnologico è segnalato dalla quota degli investimenti in ICT sul Pil che sembra ridotta alla metà di quella registrata in Francia e negli Usa; la proverbiale efficienza della P.A. è messa in dubbio dai 120 giorni di tempo richiesti per rilasciare la licenza di apertura di un nuovo business; ritorna la piaga dei ritardi nei treni e nei voli: nell'estate 2023 ha fatto scalpore la cancellazione della visita ufficiale della ministra degli esteri Annalena Baerbock in Australia causata da guasti nell'aereo di Stato!

Guardando oltre i dati più congiunturali e al di là di qualche slogan, non si possono

comunque nascondere alcuni dati strutturali che giocano a sfavore del prossimo orizzonte competitivo del Paese:

- 1 invecchiamento demografico per cui, come effetto ritardato del baby boom del dopoguerra, nel 2020-30 la popolazione nella fascia d'età 15-64 anni calerà anche del 5-10% a confronto con una relativa stabilità per la media Ocse, aggravando le già pervasive difficoltà delle imprese a reperire manodopera specializzata;
- 2 una politica migratoria che non riesce abbastanza a mediare tra la doverosa - benvenuta per tutti - apertura ai rifugiati e la necessità di attrarre talenti altrui;
- 3 persistenti difficoltà a effettuare la transizione energetica tramite decarbonizzazione e crescita delle fonti alternative dopo aver rinunciato al nucleare, decisione giudicata un boomerang da qualche osservatore neutrale;
- 4 una politica macroeconomica non guidata dalla doverosa "prudenza fiscale" - proprio in questi mesi oggetto di confronti in sede di Commissione europea sulla



revisione del Patto di stabilità e crescita - ma ossessionata come e più della media dei Paesi dell'area euro dal terrore del debito pubblico "insostenibile";

DS3374

DS3374

5 una troppo lenta modernizzazione della P.A. per cui la Germania si trova tra gli ultimi posti nella graduatoria dell'Indice dell'Oecd Digital Government, a lunga distanza da Paesi come Regno Unito, Francia, Spagna e perfino dell'Italia.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA